

centrodestra

«Non c'è alternativa alle elezioni L'Italia ha bisogno di un governo»

DA ROMA PAOLA COPPO

Al centrodestra di Gianfranco Fini e Silvio Berlusconi l'ipotesi di un governo istituzionale proprio non piace e sembra già di essere in campagna elettorale. Torna a ribadirlo, in attesa di salire al Quirinale per dirlo a Giorgio Napolitano, il leader di Alleanza nazionale. «L'Italia ha bisogno di un governo che affronti i tanti problemi che ci sono. Perdere tempo discutendo di una legge elettorale che il Parlamento non è stato in grado di fare in 18 mesi, significa non avere a cuore l'interesse nazionale», afferma Fini, per il quale chi invoca la riforma del sistema di voto «lo fa per il terrore di elezioni anticipate». E tutto lo stato maggiore di via della Scrofa replica a Walter Veltroni che sostiene di non capire la posizione di An. «Ma non era Veltroni a dire che in caso di caduta di Prodi, responsabilità voleva che si tornasse alle urne», ricorda Fini. «Veltroni pensi alla sua coerenza non a quella di An. Rivolgersi agli elettori di fronte ad una situazione di degrado sociale, economico e morale determinata dal governo dell'Unione è l'unica via per tentare di uscire da questa crisi senza sbocco», replica duro Altero Matteoli, per il quale «l'appello di Veltroni, a questo punto è finalizzato a salvare da uno tsunami elettorale la sua parte politica, più che rivolto agli interessi generali del Paese». Gianni Alemanno sottolinea che «prima di criticare Fini e An, Veltroni pensi al disastro provocato da Romano Prodi e che lui non è riuscito ad impedire». E aggiunge che «se oggi An chiede di andare subito al voto non è per incoerenza, ma perché si sono esauriti tutti i margini di mediazione politica e non esiste sul tappeto una proposta convincente che possa essere rapidamente approvata dal Parlamento. Un governo Istituzionale in queste circostanze avrebbe soltanto il significato di una inutile dilazione tale da

Fini: perder tempo con la legge elettorale è contro l'interesse nazionale. Bondi: nel 2006 la sinistra non fu coraggiosa

perpetuare l'instabilità del nostro Paese». E per **Alfredo Mantovano** «da presunta incoerenza di An, denunciata dal leader del Pd, che consisterebbe nell'aver dapprima raccolto le firme per il referendum e nel chiedere oggi le elezioni anticipate è un bell'artificio retorico, ma si ritorce contro chi la muove».

Non è da meno Fi. «Non c'è alternativa alle elezioni, perché l'Italia ha bisogno di un cambio immediato di marcia, e per questo la gente chiede di tornare subito alle urne», afferma Paolo Bonaiuti, portavoce di Berlusconi. Ma Fi se la prende anche D'Alema. «Se Massimo D'Alema - accu-

sa Sandro Bondi -, all'indomani del risultato elettorale di due anni fa avesse dimostrato quel senso dello Stato e quello spirito di responsabilità nazionale che oggi invoca, riconoscendo che l'Italia non poteva essere governata con una maggioranza priva di legittimità elettorale, risicata e lacerata da divisioni insanabili, le sue parole apparirebbero credibili. Ma, come tutti sanno - aggiunge il coordinatore forzista -, anche allora Massimo D'Alema non ebbe il coraggio di scelte coraggiose e lungimiranti, come sempre peraltro nei momenti cruciali

della vita politica italiana». Non è da meno Fabrizio Cicchitto. «Siamo costretti a rinviare al mittente, che è D'Alema, il termine "furberia" perché egli, dopo i disastri combinati dal governo Prodi e la sua impopolarità, invoca nell'immediato un governo bipartisan evidentemente per coinvolgere anche il centrodestra nella reazione di rigetto da parte della maggioranza dei cittadini e andare al voto solo successivamente, quando i partiti della Cdl. sarebbero anch'essi bolliti da questa corresponsabilità nel disastro. In questa situazione dunque la via maestra è quella di rivolgersi immediatamente al corpo elettorale». Insomma, taglia corto Isabella Bertolini, si tratta di una «proposta fuori tempo massimo».